

E così, due, li ho ricevuti tre volte.

Ma Donnarumma Antonio, l'ultimo finalmente, parecchio dopo mezzogiorno, non era mai venuto. Scrivevo ancora gli appunti sul precedente e Donnarumma era già con lo stomaco contro il tavolo. Aveva il petto quadrato in un maglione, i capelli grigi a spazzola, gli occhi duri; non guardava niente, né l'interlocutore, né la stanza. Ha solo deciso:

"Debbo lavorare, debbo faticare, dottore".

Non esiste di lui nessuna pratica.

"Lei, Donnarumma, ha fatto la domanda? Scusi, quando ha fatto la domanda?"

"Che domanda?"

"Come, che domanda... Che domanda, perché si meraviglia che le chiedo questo, o perché non sa che esiste la domanda, la domanda scritta di lavoro?..." Forse il giuoco di parole lo ammoliva.

"Che domanda e domanda. Io debbo lavorare, io voglio faticare, io non debbo fare nessuna domanda. Qui si viene per faticare, non per scrivere".

"Ma prima lei ci spedisca per posta la domanda. Noi la esaminiamo e le rispondiamo. Che dobbiamo rispondere se lei non ci ha scritto niente?"

"E che vi devo scrivere?"

"La domanda".

Più irragionevole e duro, gli occhi gli si accecavano.

"Io vengo qui e invece di farmi faticare mi chiedete questa domanda".

"Lei è il primo" dicevo sottovoce "è il primo di migliaia di persone che chiede lavoro senza aver fatto prima la domanda. La mandi per posta, poi vedremo..."

"Eh, che vedremo?"

"Vedremo che ci sta scritto sulla domanda".

"Ci sta scritto che devo faticare" ha ribattuto sul duro, con la faccia atona e regolare sotto la fronte bassa, come con un martello.

"Solo lei deve faticare in tutta la città e in tutta Santa Maria? Lo sa che quarantamila persone vogliono faticare qua dentro?" Per la prima volta lo psicologo si è staccato dalla sedia. Ho riflettuto un momento, ho battuto il pugno sul tavolo.

Egli è rimasto grigio, del colore di una pietra e con l'apparenza del sordo; gli occhi bui, rossi. Torvo e severo, ha sollevato il braccio:

"Dottore, voi il pugno sul tavolo non lo battete".

"Io batto il pugno sul tavolo soltanto perché voi non volete capire, non volete, pretendete quello che non pretende nessuno, e perché?..."

*(Donnarumma all'assalto, cap. IX)*